PARROCCHIA
SANTA MARIA AD ELISABETTA
E SAN NICOLÓ

19 Ottobre 2025 -Anno VI N.47

CAMMINARE INSIEME

PREGARE SENZA STANCARSI

Domenica 19
XXIX^
Tempo Ordinario
Giornata Missionaria Mondiale
Prima festiva 18.30
8,30-10,00-18.30
San Nicolò
Ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Lunedì 20
S.M.Bertilla
Martedì 21
Lectio Divina
Luca 18,9-14
Sr Bianche ore 18,00
Patronato ore 19,15

Venerdì 24
Ore 17,00
Rinnovamento
Sabato 25
Ore 9,00 - Lodi
Domenica 26
XXX^
Tempo Ordinario

Nel Vangelo di questa Domenica Gesù ci consegna una parabola sulla necessità della preghiera che deve essere incessante e fiduciosa, senza stancarsi mai.
Non si tratta di ripetere costantemente formule o riti, ma di pensare e compiere tutto alla presenza di Dio, ascoltando la sua voce e confessando la fede in lui.
Anche l'Apostolo Paolo nelle sue lettere, più volte e con diverse espressioni, fa presente questa necessità evangelica: "Pregate ininterrottamente" (1Ts 5,17); "Siate perseveranti nella preghiera" (Rm 12,12); "In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito" (Ef 6,18); "Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie" (Col 4,2). Per lui pregare significa restare sempre in comunione con il Signore, nel sentire la sua presenza, nell'invocarlo nel proprio cuore e accanto a sé, nell'offrirgli la propria vita, vissuta nell'amore dei fratelli, come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio (Rm 12,1).
Ed ecco allora la parabola. C'è una vedova categoria che, insieme all'orfano e al povero, esprime secondo la Bibbia la condizione di chi è senza difesa, che chiede a un giudice di farle giustizia contro il suo avversario. Ma quel giudice, dice Gesù, "non teme Dio né ha rispetto per gli uomini". È dunque un giudice non giusto, che mai avrebbe esercitato la giustizia a favore di quella donna; eppure a un certo momento, vinto dalla sua insistenza e per non essere più tormentato da lei, decide di esaudirla. Lo fa nella sua logica egoistica, per non essere più disturbato.
Al termine di questa breve parabola, Gesù pone una domanda ai suoi ascoltatori: "Se anche un giudice iniquo, al quale non importa né degli uomini né di Dio, fa giustizia alla povera vedova per liberarsi di lei, quanto più Dio che è giudice giusto e misericordioso ascolterà le suppliche degli eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Tarderà forse a intervenire?". Gli eletti sono i chiamati alla fede, sono tutti i battezzati, siamo quindi tutti noi uditori del Vangelo, che alla luce di questa affermazione di Gesù siamo chiamati ad interrogarci: davvero la nostra preghiera è un grido che si innalza giorno e notte a Dio? La vedova della parabola è riuscita ad ottenere dal giudice dell'ingiustizia ciò che le stava a cuore, per l'insistenza e la perseveranza con cui chiedeva, mostrando di desiderare ardentemente di ricevere giustizia. Noi desideriamo allo stesso modo l'avvento del Regno di Dio e della sua giustizia? La nostra preghiera esprime davvero questo desiderio profondo che si compia la sua volontà d'amore per tutti gli uomini? Gesù ci assicura che non è il Padre che ci fa attendere quando preghiamo, è invece la nostra fede in lui, spesso povera, debole e incerta, a far uscire dalle nostre labbra una preghiera formale e poco convinta, espressione di una vita per nulla coinvolta in ciò che chiediamo al Padre in comunione con Gesù. Gesù ci ha insegnato che per pregare in modo cristiano e non come fanno i pagani (Mt 6,7), occorre ascoltare, occorre lasciarsi aprire gli orecchi dal Signore che parla e accogliere la sua Parola. Non c'è preghiera più importante ed essenziale dell'ascolto del Signore, della sua volontà, del suo amore che mai viene meno. Ma l'ascolto diventa preghiera incessante se la Parola è custodita nel cuore, come ci insegna Maria, e ruminata continuamente come insegnano i padri della Chiesa, solo allora la preghiera diventerà incessante, quando non sono più io che prego ma è lo Spirito Santo a prega in me.

Don Paolo

GIORNATA MISSIONARIA

MISSIONARI DI SPERANZA PER I POPOLI

In occasione della 99esima Giornata Missionaria Mondiale Papa Leone XIV lancia un appello a tutte le parrocchie del mondo per aiutare a sostenere i missionari che operano fino agli angoli più remoti della terra. Sottolineando come la GMM sia un'occasione privilegiata in cui tutta la Chiesa si unisce in preghiera per i missionari e per la fecondità del loro lavoro apostolico, ricorda la sua esperienza missionaria in Perù: «Quando ero sacerdote e poi vescovo missionario in Perù, ho visto con i miei occhi come la fede, la preghiera e la generosità dimostrate in questa Giornata possano cambiare intere comunità». E poi, nel suo videomessaggio diffuso in varie lingue dalle Pontificie Opere Missionarie internazionali, rivolge un invito esplicito a tutte le comunità parrocchiali:
«Invito ogni parrocchia cattolica del mondo a partecipare alla Giornata Missionaria Mondiale. Le vostre preghiere e il vostro aiuto servono a diffondere il Vangelo, sostenere programmi pastorali e di catechesi, costruire nuove chiese e rispondere ai bisogni sanitari ed educativi dei nostri fratelli e sorelle nei territori di missione». Inoltre papa Leone, al termine dell'appello, esorta tutti a riflettere sulla chiamata battesimale e ad essere «**missionari di speranza tra i popoli**», come ricorda il titolo del messaggio della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, scritto da papa Francesco il 25 gennaio scorso, in occasione della memoria liturgica della conversione di san Paolo.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la GMM 2025

"Davanti all'urgenza della missione della speranza oggi, i discepoli di Cristo sono chiamati per primi a formarsi per diventare "artigiani" di speranza e restauratori di un'umanità spesso distratta e infelice. A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione Eucaristica e soprattutto nel Triduo Pasquale, centro e culmine dell'anno liturgico. Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo «crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole» sull'esistenza umana. I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera, perché la persona che spera è una persona che prega. Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo la prima forza della speranza. Pregando teniamo accesa la scintilla della speranza, accesa da Dio in noi, perché diventi un grande fuoco, che illumina e riscalda tutti attorno, anche con azioni e gesti concreti ispirati dalla preghiera stessa. Infine, l'evangelizzazione è sempre un processo comunitario, come il carattere della speranza cristiana.
Tale processo non finisce con il primo annuncio e con il battesimo, bensì continua con la costruzione delle comunità cristiane attraverso l'accompagnamento di ogni battezzato nel cammino sulla via del Vangelo. Nella società moderna, l'appartenenza alla Chiesa non è mai una realtà acquisita una volta per tutte.
Perciò l'azione missionaria di trasmettere e formare la fede matura in Cristo è il paradigma di ogni opera della Chiesa, un'opera che richiede comunione di preghiera e di azione.
Insisto ancora su questa sinodalità missionaria della Chiesa, come pure sul servizio delle Pontificie Opere Missionarie nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari. Ed esorto tutti voi, bambini, giovani, adulti, anziani, a partecipare attivamente alla comune missione evangelizzatrice con la testimonianza della vostra vita e con la preghiera, con i vostri sacrifici e la vostra generosità. Grazie di cuore di questo! Rivolgiamoci a Maria, Madre di Gesù Cristo nostra speranza. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!

CONCERTO PER NICEA

Sabato 25 Ottobre, alle ore 17.00, presso la Chiesa di San Nicoló, vivremo la seconda iniziativa per ricordare i 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025).

Il Coro e Orchestra "Armonico Fare" ci offrirà l'opportunità di ascoltare un concerto diretto dal Maestro Fabrizio Milone, che eseguirà composizioni di Pachelbel, Sgambati, Mozart e Faurè. Il Concerto viene eseguito nella Chiesa che custodisce le spoglie di San Nicola, in quanto egli partecipò al Concilio di Nicea e fu uno dei protagonisti nella scelta delle parole che oggi ancora recitiamo ogni Domenica nel Credo.
Il Concilio di Nicea fu il primo Concilio Ecumenico della Storia della Chiesa. Da Nicea giunge un invito ancora attuale, rivolto a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali: quello di procedere nel cammino verso l'unità.
I Padri conciliari utilizzarono "per la prima volta l'espressione Noi crediamo"
Tutta la Collaborazione è invitata a questo evento, cerchiamo di non mancare noi comunità ospitante.

CONVERSIONE MISSIONARIA DELLA PASTORALE

Domenica 19 Ottobre, presso la chiesa di San Antonio, alle ore 16,00, si terrà il **primo incontro di preparazione alla visita del Patriarca** alla nostra Collaborazione Pastorale, che sarà il 1 di Dicembre.
Sarà presente tra noi **Don Silvano** Perissinotto, sacerdote **missionario** della Chiesa di Treviso, rientrato dalla seconda esperienza in Africa ed ora direttore dell'ufficio "Migrante"della sua Diocesi e collaboratore pastorale in una Parrocchia del Trevigiano.

SANTA BERTILLA BOSCARDIN

Nata nel 1888 in provincia di Vicenza, in una famiglia contadina, con l'aiuto del parroco, entrò nel 1905 nelle suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Santissimi Cuori a Vicenza. Divenuta infermiera, lavorò nell'ospedale di Treviso, dove si dedicò a servire i malati nel corpo e nello spirito, infaticabile nell'aiutare le consorelle. Nonostante fosse stata colpita da un tumore a soli 22 anni, continuò con impegno il proprio lavoro, reso più faticoso dalle difficoltà e dalle tensioni della prima guerra mondiale. Mandata a Como, soffrì molto per l'incomprensione di qualche medico e della propria superiora senza mai lamentarsi o protestare. Tornata a Treviso, riprese il suo lavoro in ospedale nonostante l'aggravarsi della malattia. Morì a 34 anni, nel 1922. La sua grandezza spirituale sta nell'aver cercato nella fatica, nell'umiltà, nel silenzio, un'unione con Dio sempre più profonda. Le sue spoglie si trovano ora a Vicenza, nella Casa madre della sua comunità.

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com